

Buon  
NATALE

# IL FOGLIO PIEVESE

Buon  
ANNO

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

Anno V - N. 18 - Dicembre 1985

Pubblicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

## È MORTO IL PROFESSORE

Con la morte del Prof. Aldo Pecora Pieve del Cairo ha perduto un pievese illustre, ma soprattutto un "uomo", nel senso più alto del termine, sicuro punto di riferimento per il paese.

Infatti, per qualsiasi consiglio, chiarimento, decisione difficile, in campo civile-sociale ed anche privato, il pievese ricorreva all'"Aldo", certo di avere una guida.

Lo si incontrava per strada, al bar; ci si rivolgeva a lui senza formalismi o ci si recava a casa sua, sicuri di essere accolti con un sorriso. "M'informo diceva - e poi ti dico qualcosa". E, puntuale, arrivava la risposta che era documentazione precisa del fatto con le sue possibilità di soluzione. L'interlocutore poteva essere un giovane o un adulto, una persona modesta o colta: l'"Aldo" spiegava, da buon docente, in modo semplice e molto spesso in dialetto, illustrando l'argomento o la situazione in un quadro completo e chiaro. Poi, lo lasciava libero di decidere, perché, soprattutto ripercorrendo negli altri quella libertà di giudizio che esige per sé.

I pievesi, tutti, indistintamente, l'avrebbero voluto da molto tempo come sindaco; lo so bene io, che, come amica, ho avuto più volte l'incarico di chiedergli la sua adesione. Egli si rifiutava, dicendo che aveva tempo per fare bene una cosa sola: il suo lavoro di docente-studioso.

Senso di responsabilità e rigore erano per lui regole di vita irrinunciabile insieme alla disponibilità e allo slancio umano verso chiunque fosse in difficoltà.

Come uomo studioso mi limito a ricordare la metodologia moderna del suo testo di geografia "Società e territorio" che i figli dei pievesi hanno usato nella scuola Media di Pieve e che è un capolavoro di semplicità e di rigore didattico. Infatti il testo destinato ai ragazzi è lineare, chiaro, sintetico, sminuzzato in brevi paragrafi dalla titolazione efficace, corredato di poche illustrazioni, ma atte a fissare le caratteristiche essenziali dell'ambiente

e quindi dell'economia creata dall'uomo in quel determinato contesto. La guida didattica, dedicata all'insegnante, è invece ricca e documentata con lo scrupolo dello studioso che presuppone nel docente la preparazione della lezione e l'informazione aggiornata.

E, come fonte di aggiornamento, indicava il giornale, sottoponendo all'esame dei giovani, sotto la guida dell'insegnante, una serie di articoli illuminanti la problematica geo-socio-politico-economica dei vari stati.

La sua fama di cattedratico, meglio specificata in altra parte del Foglio, è documentata dai numerosi viaggi-studio in tutto il mondo, dai libri pubblicati, dagli incarichi ricevuti per rappresentare l'Italia ai congressi internazionali di geografia, sino a giungere all'ultimo impegno di ricerca per conto del CNR.

Il rimpianto unanime del mondo accademico per questa grande perdita si unisce al dolore dei suoi allievi che in lui vedevano un docente teso a creare non solo "studenti" ma anche "studiosi", per amore della cultura.

Lo rimpiangeranno sempre i pievesi tutti che in lui hanno conosciuto l'uomo generoso che dispensava cultura e umanità con la semplicità e la modestia propria degli uomini grandi.

Carla Fassina

### LA VITA E L'OPERA

Proprio per la profonda amicizia che mi ha unito al Prof. Aldo Pecora mi è gradito documentare il suo curriculum vitae che testimonia la sua brillante carriera.

Il Professore nacque a Pieve il 10 gennaio 1928. Terminò le classi elementari fu iscritto nel 1939 al Liceo Ginnasio "Saporiti" di Vigevano dove, distinguendosi per le sue capacità nelle lingue antiche, conseguì la maturità nel 1947.

La sua viva propensione per le materie umanistiche lo portò ad iscriversi alla Fa-



oltà di Lettere nell'Università di Pavia. In questo Ateneo egli si fece onore tanto che molti suoi colleghi lo ricordano come uno studente modello. Conseguì la Laurea a pieni voti nel 1951 con una dissertazione di carattere geografico discussa con il Prof. Mario Ortolani che lo ricorda come il suo più prestigioso allievo.

Dopo aver sostenuto il dottorato di ricerca, venne chiamato a Roma come assistente di geografia umana dal Prof. Almagià Roberto luminare di eccelso valore internazionale. La geografia umana fu il campo di ricerca del Prof. Pecora essa si occupa del rapporto tra uomo ambiente e territorio in stretta connessione con la sociologia e l'economia.

Durante il suo soggiorno a Roma egli scrisse due importanti saggi con il patrocinio del Consiglio Nazionale delle Ricerche il primo dal titolo: "La Provincia di Pavia" e il secondo di geografia urbana. Grazie a questi due lavori egli vinse una borsa di studio che gli permise di soggiornare per un certo periodo di tempo in Inghilterra nell'Università di Manchester, qui pubblicò: "Note geografiche sul bacino carbonifero di Kent".

Nel 1957 ottenne la libera docenza e quindi l'incarico presso l'Università di Messina. Dopo 5 anni, in seguito al bando di Concorso

(segue a pag. 2)

## INTERVISTA ALLA MINORANZA CONSILIARE

All'indomani dei risultati elettorali delle Amministrazioni, il P.C.I. era nettamente avvantaggiato sugli altri partiti: ciò non è avvenuto per le elezioni comunali, dove si è riscontrato un notevole crollo di preferenze. Come giustificare questi esiti elettorali così contrastanti?

Rispondiamo volentieri a questa domanda anche perché più che giustificare i risultati elettorali disomogenei, riteniamo essenziale cercare di capirne le cause, già manifestatesi in precedenti consultazioni, certamente cause molteplici, ed un giudizio critico sicuro è impossibile.

Come componenti della sezione del P.C.I., abbiamo cercato di analizzare questi risultati:

sono emerse ipotesi tutte valide, anche se fra loro diverse. In base a valutazioni soggettive, fra i vari partecipanti, le motivazioni principali, risultanti maggioritarie, (ma non per questo le altre non riportate non sono meno meritevoli di considerazione) sono da ricercare nella incapacità, da parte nostra, di sfatare le accuse di immobilismo, e di far capire come le ultime amministrazioni da noi partecipate sono state condizionate da un tipo di amministrazione limitativa, nel senso che non sono state eseguite opere appariscenti e di facile risonanza pubblica, questo per rimettere ordine ai bilanci negativi lasciati dalle amministrazioni precedenti, e preparare i programmi e i mezzi per le future realizzazioni.

Questo deve farci certamente riflettere e deve sollecitarci a porre una maggiore attenzione alla realtà locale e ad elaborare una visione più aperta e laica dei problemi e a concedere spazi maggiori anche a persone non strettamente legate a ideologie di partito.

Riteniamo inoltre che le elezioni comunali si prestino sempre più alla possibilità di condizionamenti esterni, viste le gravi difficoltà economiche ed occupazionali che stanno investendo anche il nostro Paese.

Nella seduta del 1° Consiglio comunale il ruolo della minoranza è stato determinante per l'elezione di due Assessori effettivi. Come giudicate l'evento? Ritenete che in futuro si possa ripetere un simile fatto?

È noto a tutti che dopo le elezioni, la maggioranza eletta è stata paralizzata da liti interne per la divisione dei "Cadrighini", ritardando così la convocazione del Consiglio per più di 2 mesi.

Dopo tutto questo spreco di tempo, convocato il Consiglio, la maggioranza si è presentata in aperto disaccordo per l'elezione della Giunta, pertanto la minoranza, senza pattuire NULLA con nessuno ha potuto svolgere con buon senso e responsabilità il suo compito.

Tutto ciò comporta una governabilità difficile che senz'altro va a scapito dei cittadini.

Ci si chiede di giudicare l'evento.  
(segue a pag. 3)

## IL GAS A PIEVE UNA REALTÀ AL SERVIZIO DEI CITTADINI

La fiammata simbolica è sprizzata puntualmente alle quattro e mezzo del pomeriggio di sabato 23 novembre, precedendo di 48 ore l'erogazione nei tratti di rete finora realizzati. Il metano è dunque una realtà per il nostro paese già da questo inverno, e lo sarà ancor più fra un anno quando gli allacciamenti saranno completati ed il servizio sarà così a disposizione di tutti coloro che ne avranno fatto richiesta.

Del metano si è parlato molto, ultimamente: a proposito e... a sproposito. Tralasciando le "licenze poetiche" della campagna elettorale, diremo soltanto delle discussioni che, numerose, sono fiorite non appena è comparso il manifesto della ditta concessionaria del servizio (la EROGAS di Voghera) che invitava i pievesi a

sottoscrivere i contratti di allacciamento. Poiché le curiosità erano tante e le informazioni non di prima mano confuse e contrastanti, l'Amministrazione Comunale ha promosso una pubblica riunione con l'intento di fornire ai pievesi i necessari elementi di valutazione.

Il problema principale è parso quello di valutare l'effettiva convenienza per l'utente di convertire il proprio impianto di riscaldamento per adattarlo al nuovo combustibile. Purtroppo, a fronte di inconfutabili dati tecnici teorici di rendimento, capacità calorica, costi unitari comparati, esistono spesso delle oggettive difficoltà nel valutare caso per caso l'effettivo risparmio a fronte di costi certi che spesso travalicano

(segue a pag. 2)

## VITA E OPERE

(segue da pag. 1)

Nazionale per 3 cattedre, il Professore vinse la prima all'età di soli 34 anni (veramente pochi se si pensa al livello di tale concorso). Durante il periodo in cui il Professore era "straordinario" di geografia si recò in Norvegia; questo viaggio gli consentì di scrivere un testo sul Finnmark.

All'inizio del 1963 fu chiamato dall'Università di Washington (U.S.A.) dove svolse tra l'altro ricerche di geografia agraria sull'Arizona centro meridionale. La pubblicazione di queste ultime fu fondamentale per gli studiosi di economia agraria, ma altresì per i politici tanto che il sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura spesso citava il Prof. Pecora come suo Maestro.

Tra un viaggio e l'altro (Messico, India, Grecia, Spagna, Africa) arriviamo al periodo in cui il nostro caro concittadino fu chiamato a professare come titolare della prima cattedra e direttore dell'Istituto di Geografia alla Facoltà di Magistero dell'Università di Roma.

Un insaziabile desiderio di ricerca lo portò alla pubblicazione del volume: "La Sicilia" dedicato ai genitori edito dalla Utet di ben 644 pagine.

L'amore per la terra natia "dónde", per dirla con Carducci, "portò l'abito fiorentino" e il desiderio di vivere vicino a parenti ed amici, lo indussero nel 1974 a chiedere il trasferimento all'Università di Torino. Durante la permanenza in questa città egli si recò per la seconda volta in America (Ande), pubblicò studi sui tipi di agricoltura in Equador, rappresentò "l'intellegentia" italiana al 239 Congresso Internazionale di Mosca.

Nell'1981 il Professore si trasferì nell'Università di Pavia per essere sempre più vicino alla sua Pieve e ai suoi pievesi. Pur essendo rimasto soltanto quattro anni in questo Ateneo i suoi colleghi e i suoi allievi lo ricordano per la chiarezza espositiva, per la libertà intellettuale, per la spiccata moralità, ma soprattutto per la profonda carica umana.

La pubblicazione di ben 33 opere, senza considerare le preziose collaborazioni con l'Enciclopedia Treccani e l'Istituto Geografico de Agostini, provano che il Professore aveva fatto suo l'adagio del grande filosofo Socrate secondo cui: "il vero sapere è sapere di non sapere mai abbastanza".

Lino Sani

## NUOVA SEDE PER LE POSTE

## L'INAUGURAZIONE



Con la conclusione dei lavori di ristrutturazioni del Palazzo Municipale è stata consegnata, alle Poste e Telecomunicazioni, la nuova sede ubicata nello stesso.

Il giorno 27 Novembre vi è stata la cerimonia di inaugurazione con la presenza di sua Eccellenza Mons. Mario Rossi e tutte le autorità religiose, civili e militari. I nuovi locali garantiscono senz'altro maggiore spazio e funzionalità in rapporto al servizio a cui sono preposti valorizzando altresì, con il nuovo insediamento il centro storico del nostro paese.

## IL GAS A PIEVE

(segue da pag. 1)

di gran lunga il costo puro dell'allacciamento (sostituzione del bruciatore e, a volte, della caldaia). Più immediato è risultato invece stabilire la convenienza di convertire a metano gli impianti di cottura e scaldia-acqua, sia per ciò che attiene al risparmio economico, sia per ragioni di comodità d'uso; e ciò ha certamente determinato l'alto numero di adesioni che la società concessionaria ha raccolto.

È dunque in via di superamento anche la fase realizzativa che prelude alla naturale conclusione (morte per vecchiaia) di questa vicenda "gas metano" che è stata, di volta in volta e a seconda dei punti di vista, semplice argomento di discussione, problema amministrativo tra i più complicati, fonte di aspri contrasti politici (anche intercomunali), speranza di risparmi e di guadagni, preoccupazione per chi i guadagni li traeva dalle altre fonti di calore ora soppiantate dal metano.

Soltanto il tempo e l'esperienza diretta potranno confermare se la scelta in favore del metano fu azzeccata o meno. Certo è che, quando l'Amministrazione Comunale di Pieve scelse alcuni anni fa di metanizzare il paese, tale scelta si presentava come l'unica possibile essendo i calcoli di convenienza, in base ai prezzi di allora, decisamente favorevoli al metano. Oggi lo scenario energetico in Italia e nel mondo è decisamente cambiato, e più ancora lo sarà negli anni a venire quando la grande offerta di prodotti derivati dal petrolio probabilmente ne abbasserà ulteriormente i prezzi, portandoli su un livello di competitività col metano. Inoltre non è da escludere che la voracità fiscale del nostro smisurato e insaziabile apparato statale spostati la sua calamitosa attenzione verso il sempre più diffuso metano.

Queste nostre sacrosante consi-

derazioni non devono allarmare coloro che hanno appena effettuato o si apprestano ad effettuare la scelta in favore del metano, perché, a parte le considerazioni economiche appena svolte, il metano assicura degli indiscutibili vantaggi rispetto al gasolio o al carbone o al kerosene o alla legna: minor manutenzione degli impianti, assenza di fumi, estrema comodità di rifornimento, certezza che non si resti "a secco". Per contro è da ricordare che tutte queste comodità sono rese possibili dal fatto che la ditta concessionaria del servizio ne ha l'esclusiva, per cui, una volta sottoscritto il contratto, il metano dovrà essere acquistato dalla ERO-GAS per i prossimi trent'anni (salvo che uno non decida di scaldarsi con altri combustibili). E ciò è ovvio, se si tiene conto che la ditta concessionaria si pagherà le spese della metanizzazione del paese soltanto con gli utili che le deriveranno dalla vendita del gas per la durata del contratto, oltre che dagli allacciamenti.

È questa particolarità che addossa grosse responsabilità alla pubblica amministrazione che, in quanto firmataria del contratto di concessione, ha definito le modalità tecniche e legali cui la ERO-GAS deve attenersi. Il problema infatti è stato seguito con attenzione e dall'amministrazione Sonvico e, più ancora, dall'attuale amministrazione Mascherpa, al fine di fornire ai pievesi un contratto di erogazione che li metta al riparo da spiacevoli sorprese.

Al pari delle altre importanti opere urbanistiche, anche la posa delle tubazioni del metano comporta alcuni lievi disagi alla viabilità, con scoperchiamento di strade, polvere, fango, rumore; tutte cose che i pievesi sopportano senza darsene gran peso. Si sa: ogni rosa ha le sue spine.

G.G.

## L'opinione

Questa rubrica è a disposizione di chi voglia trattare liberamente, assumendosene la piena responsabilità, un tema di attualità pievese. Non necessariamente l'opinione qui espressa coincide con quella del Foglio Pievese.

E se... egli han quell'arte... male appresa...

[INF., X, 76-77]

Il risultato delle elezioni del 12 Maggio '85 ha confermato che a determinare politicamente la Giunta nel nostro comune sono i comunisti, o meglio, quegli elettori che, alle politiche o alle regionali, votano P.C.I. e, alle comunali, a seconda di come tira il vento; (tengo a precisare che quest'ultima espressione non deve essere intesa nella sua accezione deteriore, ma in senso lato, anche se sempre doloroso, come si chiarirà più avanti nel discorso).

In quarant'anni di democrazia, Pieve, a differenza degli altri comuni della Lomellina, non ha rivelato una linea politica coerente, malgrado la sua tradizione socio-economica abbia caratteristiche non molto dissimili da quelle di Mede, Mezzana Bigli, Lomello, Sannazzaro, Mortara così via.

Anche nel nostro comune, a carattere, un tempo prevalentemente agricolo, come per gran parte della Lomellina, la democrazia si è inaugurata con un'amministrazione di sinistra, costituita da P.C.I. e P.S.I.: sindaco, una bella figura di Pievese, Carlo Pozzi. Erano quelli anni duri per un'amministrazione apertamente "rossa", perché, malgrado l'art. 3 della Costituzione, allora appena varata, sul diritto alla libertà di opinione politica, essere comunisti negli anni cinquanta, equivaleva a "trovare tutte le porte chiuse" e anche di peggio.

Bisognava avere delle profonde convinzioni, credere nella forza delle idee per camminare dichiaratamente dietro la propria bandiera e portare avanti un certo discorso politico, quello che non prometteva la lampadina, oggi, o l'albero di Natale (cose che vengono di per sé, con la tecnologia) ma cura e prepara il terreno perché crescano i diritti dell'uomo e del cittadino, che altrimenti resterebbero lettera morta.

Carlo Pozzi, in questo senso, è stato un uomo dotato di intuizione politica, lungimirante, modello per molte generazioni. Fare politica, per Lui, significava esprimere e permettere che altri esprimessero le proprie ideologie di partito, specie se diverse da quelle del potere, amare la libertà e Pieve, di cui desiderava il progresso sociale, la crescita politica; beni difficili da perseguire e soprattutto da misurare: "anche l'occhio vuole la sua parte"; di conseguenza spesso ci lasciamo accecare da fumo e nebbia, che i "Pirelloni" buttano volentieri.

Di Carlo Pozzi, oltre la rigorosa coerenza politica, che

difficilmente lo rendeva preda di lusinghe, ricordo la sensibilità verso i problemi umani.

In occasione della difterite, scoppiata nella colonia di Igea Marina, dove noi ragazzi "semplici", di allora, eravamo soliti andare per "cambiare aria", fu incaricato dalle famiglie interessate di recarsi appunto nella colonia per accertarsi della gravità del morbo.

E così, una mattina, aprendo come al solito le imposte della camerata, una di noi, la Colombo, mi pare, gridò: "Il nostro Sindaco!".

Carlo Pozzi, alle 7.30, era già al cancello d'ingresso, in attesa di essere ricevuto dalla Direttrice.

Fu quello un giorno memorabile che ci rese pieni d'orgoglio, perché, di tutta la colonia, restammo gli unici a godere del privilegio della visita del Sindaco. Conservo ancora di quell'avvenimento un caro ricordo: una bella conchiglia che Pozzi regalò a tutti noi bambini, pievesi.

Parlando di Carlo Pozzi, forse mi sono allontanato dal discorso iniziale e le espressioni di stima, che ho manifestato nei suoi confronti, ben si addicono a tanti compagni pievesi che, con semplicità e costanza, hanno continuato a lottare e a sperare, ricevendo in cambio, spesso delusioni e sconfitte; malgrado gli sforzi e l'impegno profusi, tutti insieme non sono riusciti a dare una personalità politica al nostro comune che ora abbraccia un simbolo e poi un altro.

È proprio il caso di dire allora che molte persone hanno male appreso l'arte di fare politica, un'arte difficile che ti insegna non la scuola, purtroppo, poco il partito e molto la vita, la società con le sue ingiustizie e violenze. D'altra parte, sarebbe pretendere troppo chiedere rigore, coerenza, maturità civica a chi, per sopravvivere, ha già pagato prezzi alti e ancora non ha finito.

Forse è il caso che gli esponenti del P.C.I. pievese (ma solo pievese?) rivedano la loro linea di partito e si preoccupino di insegnare ai giovani la politica, altrimenti si corre il rischio che la dittatura della borghesia, da formale che era, diventi, con il suffragio universale, sempre più sostanziale. Il voto, espressione di libertà e di democrazia, opportunamente manipolato, mortificato da meschini ricatti e vuote promesse, specie per vasti strati popolari, dove più forti sono i bisogni, assumerà tragicamente il ruolo della corda per l'impiccato.

Sandra Rigoni

IL FOGLIO PIEVESE  
AUGURA A TUTTI  
BUONE FESTE

UN AVVENIMENTO DI RILEVANZA NAZIONALE CHE ONORA LA NOSTRA TERRA

# “CUORE MIO” di FRANCESCO BONESCHI

Con il titolo *Cuore Mio* (Noi Pubblicisti) è uscita la settima raccolta di liriche di Francesco Boneschi, nostro cittadino, già vincitore di un Premio Vallombrosa, il quale in essa confessa i risvolti della memoria e alza il segno di una accorata protesta umana e sociale per il degrado del nostro tempo. Dedicando l'opera al proprio cuore, "artefice indomo di tante illusioni", Boneschi gli esprime gratitudine "e la speranza che fino alla fine resti sempre così, coraggioso e bambino".

Il volume, che sottolinea la quarantennale fedeltà dell'autore appena tornato dalla guerra, è la testimonianza semplice e chiara di un vivere nella forza e nella ragione del sentimento, secondo la cultura del cuore, che qui si identifica con la coscienza, a misura di un linguaggio che fa dell'arte e della letteratura strumenti di edificazione della vita e del bene dell'uomo.

Un atto di "coraggio", fin dal titolo, in questa ultima raccolta di poesie di Francesco Boneschi, che già delinea orientamenti, umori, posizioni e, diciamo pure, un distacco netto, deciso, dal conformismo imperante, che sembra aver messo al bando certe parole, forse (viene il sospetto) perché chiamano in causa, direttamente, l'essere uomini.

"Cuore mio", dunque, appare in copertina, in questa bella edizione ("Noi pubblicisti") ad esemplificare, al di là di ogni dubbio, verso quali sponde si ancori la ricerca di Boneschi. Ma c'è di più: un corredo fotografico, all'interno, che dà conto di alcuni momenti dell'avita dell'autore, una sorta di presa diretta, anch'esso di sapore tradizionale, accentua quasi polemicamente, come una sottolineatura che non intende lasciar adito a dubbi, fino a che punto il Boneschi intenda procedere su



Francesco Boneschi ritratto a Roma nel febbraio 1959 con l'amico e maestro Vincenzo Cardarelli, uno dei maggiori poeti del nostro secolo. Boneschi è considerato l'erede più qualificato della poesia cardarelliana e leopardiana.

questa sua almeno insolita strada. Che è poi un modo di parlare chiaro, a carte scoperte, restituendo finalmente senza parafrasi, senza infingimenti, senza falsi pudori, alla dignità che gli compete, le ragioni del cuore, il grande assente, il "muscolo" (con quel che significa ed implica) da tempo messo al bando dalla poesia e non solo dalla poesia.

Un filone, del resto, non nuovo nell'opera del Boneschi; che anzi si innesta sulle precedenti esperienze poetiche con una forza diretta che non può non essere polemica proprio per il richiamo, ormai senza perifrasi, che propone all'attenzione di tutti. Il cuore è perciò l'uomo, nella sua totalità; il cuore e perciò la sua composita realtà, che è vita, purché degna, e anche morte,

purché capace di correlarsi con la prima attraverso il proprio operare.

Un tempo, quando avevano valenza nelle storie letterarie le suddivisioni per "generi", la poesia del Boneschi avrebbe forse trovato il suo più congeniale inserimento in quel filone che si usava definire "gnomico". Ma di certo, il Nostro può aspirare ad altro; per esempio, ad essere considerato più semplicemente ed essenzialmente poeta "tout court" per quel che tale definizione comporta: impegno verso la vita, affabulazione; scoperta continua diverità, ma anche "pietas", nel senso antico, che sottintende tanto amore e tanta partecipazione; ma anche tanta capacità di reazione, di ripulsa, di sdegno: il risvolto del poeta che non intende soltanto un agnostico e

asettico testimone del suo tempo, ma prendervi invece parti attiva, segnalarne gli scompensi, i vuoti, le inadempienze. Ed anche questo filone ha un sapore antico, che richiama epoche di galantismo, di strette di mano franche e cordiali; del parlarsi fuori dai denti, unicamente attenti all'unico risultato che sta a cuore a tutti che è almeno l'approssimazione alla verità.

È tutto questo sembra confermare la continuità di un certo modo d'essere del Boneschi, del suo "destino", verrebbe fatto di aggiungere, come poeta. Un "inventore" che non fa salti fuori del tempo, che non sta in bilico sui facili tecnicismi del verseggiare sperimentale; che non procede per oscure immagini che vogliono esprimere tutto e il contrario di tutto. Nel Bone-

sch, anche l'indicibile trova una sua chiara, palese formulazione, come è dei poeti autentici, dove ogni parola ha una sua precisa collocazione solo perché intende avere quel significato e non un altro. Un far versi fuori dalle ambiguità e dalle allusioni accennate. A suo modo, perciò, un modo "classico", che è poi lo spraglio che lascia individuare l'assimilata lezione di un Leopardi e di un Cardarelli, i due poeti al Boneschi più cari, evidentemente per congenialità di posizione e di visione del mondo e non certo solo per "scuola".

La "sortita" civile non occupa molto spazio nella nuova raccolta.

Che lascia ampio campo invece per il recupero per sicura partecipazione del retroterra, la sostanza umana che alimenta, appunto, il "Cuore mio". Un dialogo sommo, ininterrotto con gli anni, con le varie fasi della vita, un ripercorrere a ritroso, nel tempo, rapporti, amicizie; un rivisitare le proprie radici, quasi per trovare in quelle realtà una compensazione al "dolore del vivere". Il passato eletto a protagonista, con i morti che ci furono e sono cari e che riemergono nel dialogo a nuova vita, a soccorrere nei passi successivi, a ridare slanci ed energie vitali. Una ripetizione all'infinito di atti d'amore, proprio di quegli atti di cui si avverte oggi la carenza, ma che tanto sostegno finiscono con il dare a chi ancora, come il Boneschi, non intende rinunciare al suo dovere di uomo: "Cuore mio, la lucerna l'ho accesa, la cintura ai fianchi l'ho serrata, alza al cielo la bandiera e nel nome dell'ultima illusione, avanti!"

Gianni Barrella  
redattore del "Corriere della Sera"

## INTERVISTA ALLA MINORANZA

(segue da pag. 1)

vento e se in futuro possa ripetersi. È nostra opinione che ciò sia stata la dimostrazione più evidente della corsa al potere, della mancanza di coerenza, e di non aver minimamente tenuto conto della fiducia loro concessa dagli elettori votanti la lista n° 2.

Non siamo veggenti, ma siamo sempre vigili ed attenti, quindi sempre pronti ad intervenire per svolgere il nostro compito; addirittura, ci auguriamo che fatti simili, per motivi così meschini e banali non succedano più perché a pagare sarebbe il paese.

**Quali sono, e saranno, i rapporti con la maggioranza?**

Siamo convinti che i problemi che dovrà affrontare l'Amministrazione Comunale, non siano problemi di maggioranza o di minoranza, ma problemi che devono favorire tutta la collettività.

Ciò premesso la minoranza collaborerà sempre con la maggioranza, purché ci sia sempre trasparenza dei fatti, mancanza di clientelismo, assenza di posizioni personali o

preconcepite al fine di poter lavorare bene e nell'interesse della Comunità.

All'inizio dell'attività Amministrativa, a difesa e nell'interesse di tutti i cittadini Pievesi, la minoranza ha chiesto di riesaminare insieme la Convenzione del Gas e a tal fine ha presentato ed ottenuto modifiche che danno maggiori garanzie all'Amministrazione ed agli utenti.

**Avete qualche progetto per il quale intendete battervi?**

Ci siamo presentati agli elettori con un programma ben preciso, per la cui realizzazione ci impegneremo fino in fondo. La minoranza, non si batte, ma stimola, collabora, critica con ragione costruttiva ed in particolare cerca di far portare avanti lavori pubblici da tempo intrapresi e non ancora ultimati. (vedi depuratore).

**A quattro mesi circa dall'operatività di questo Consiglio comunale, come giudicare il lavoro fatto?**

Troppo presto per dare giudizi.

Possiamo dire che finora al-

cuni problemi posti dalla minoranza sono stati condivisi anche dalla maggioranza.

**Al Cons. Sig. COMITANI - Ha suscitato stupore la sua candidatura nella lista n. 1. Quali sono stati i motivi che l'hanno spinto a candidarsi? Come reputa il suo ruolo di indipendente all'interno di una minoranza dichiarata comunista?**

Essendo un indipendente e visto che nell'ambito della lista N. 2 si presentavano sempre divisioni interne ho ritenuto più giusto dare la mia adesione alla lista N. 1 a prescindere dei colori politici. Io non la ritengo una minoranza Comunista, ma una minoranza di uomini desiderosi di operare costruttivamente per il bene pubblico.

Pietro Alessi  
Alberto Angeleri

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero alcune rubriche ed articoli. Ce ne scusiamo coi Lettori e con

## Rinnovata la Commissione di Biblioteca

**Con le elezioni di Maggio è stato rinnovato a Pieve il Consiglio Comunale ed in conseguenza di ciò tutte le altre commissioni pubbliche sono state rinnovate compresa la commissione di gestione della biblioteca comunale G. Ponte.**

**Le direttrici sulle quali si è mossa la nuova amministrazione per questo rinnovo sono state sostanzialmente quelle suggerite dalla precedente commissione che erano per un ampliamento della stessa e l'inserimento di alcuni giovani. Infatti da sei membri della precedente commissione, con una modifica allo statuto, si è passati a dodici, con l'evidente scopo di dare un servizio sempre più efficiente, sia in quantità sia in qualità; contando molto anche sull'apporto che possono darci i giovani, che come potete ben vedere sono stati chiamati anche nella redazione del "Foglio Pievese", ci aspettiamo da loro sia entusiasmo che idee nuove per arricchire e dare nuova linfa al nostro lavoro.**

La nuova Commissione:

Romano BALLINI  
Erminio BORELLA  
Pier Luigi CAPITTINI  
(Presidente)  
Carlo CASTELLOTTI  
Enrico CORBELLA  
Carla FASSINA  
Mariella NECCHI  
(Bibliotecaria)  
Sandra RIGONI  
Luigi ROSSANIGO  
Lino SAU (Segretario)  
Mario SONVICO  
Sandra TRECATE  
Roberto VAGGI

LA SOCIETÀ PIEVESE AGLI ALBORI DELL'OTTOCENTO:

# LA DOTTA PIEVE

Da questo numero inizia la pubblicazione di alcuni saggi di Giuseppe Ponte sulla storia locale che tanto ricercò e scrisse sulla storia e il Comune di Pieve. Pensiamo con ciò di fare un dovuto omaggio a un pievese illustre.

Questa nota ha lo scopo di tracciare qualche linea sulla società pievese agli albori dell'Ottocento; ma se il mio tentativo non esce dai confini di un pio desiderio, la colpa è degli immemori nipoti che ben pochi ricordi ci tramandarono di quell'età, da cui alcuna gloria ha la mia patria di adozione, proclamata da Ludovico da Brema la *dotta Pieve*. Centro della società pievese era allora la Casa Guasco, il di cui capo, marchese Carlo, ben rappresentava la storica famiglia, splendido monumento che aveva dato ad Alessandria letterati, guerrieri e diplomatici di gran nome. Il *Pensoso*, presidente dell'*Accademia degli immobili*, era stato eletto da Vittorio Amedeo III Riformatore degli Studi e attendeva, colla collaborazione del dotto canonico pievese D. Giuseppe Borsalino, alla compilazione degli *Annali*, in prosecuzione dell'opera del Ghilini, mentre il figlio, marchese Luigi, molto versato nell'archeologia classica, ordinava nel suo palazzo un cospicuo antiquarium di cui faceva parte un'importante raccolta di nummi da lui acquistati in Lomellina, fertile in quel torno di trovaglie romane. Un terzo personaggio della famiglia Guasco, degno di speciale menzione, era l'abate Monsignor Eugenio, canonico di S. Giovanni Laterano e da molti anni Prefetto dei musei capitolini, autore di un'opera polemica sulla *Sinodo Pistoiese* che gli aveva procacciato grande notorietà, il quale, dopo la partenza di Pio VII da Roma, aveva trasferito la sua residenza a Pieve del Cairo presso il fratello. Per lo stesso motivo qui si trovavano pure presso le loro famiglie Monsignor Paolo Leardi arcivescovo di Efeso e nunzio pontificio a Vienna e il dottissimo carmelitano Padre Luigi del Maino, professore di ebraico, il quale in età «ottuagenaria scherzava ancora colle muse dettando facili versi di catulliano lepore» (1). Ed era bello il vedere queste venerande canizie insieme ai gentiluomini di casa Guasco e ai nostri canonici Borsalino, Aliprandi, Maggi e Garroni «ogni più dotto argomento dignitosamente trattare, e le muse pure ben soventi invocare e poesie, all'occasione, in diverse lingue produrre non indegne le vedere la pubblica luce». Prendevano parte a queste accademie il conte Diego Leardi di Terzo discendente dal famoso giureconsulto pievese Francesco Antonio, menzionato in una pietra sepolcrale nella chiesa parrocchiale di Pieve del Cairo (2) e suo figlio il conte Giulio Cesare. Con loro erano il distinto chimico Gio. Batta Mariannini figlio di Paolo speciale al Cairo, capo di una dinastia di valentuomini che illustravano il borgo natio (3), l'ingegnere e notaio Vincenzo Crosio di valentia professionale pari alla vasta coltura, che lo resero degno di essere prescelto prima ad archivistica generale del dipartimento della Sesia, poi a segretario della Direzione Centrale Amministrativa della provincia di Lomellina. In quei convegni era molto apprezzata la parola del Podestà, notaio Gaspare Maino grave per età e per senno (4) e quantunque ancor giovane, vi era già conosciuto per il suo straordinario ingegno il causidico Francesco Maria Mezzabarba, ultimo rampollo maschio di una famiglia, la quale comparve a Pieve sul declinare del '400 con *Surlio fu Zanino* e, imparentata poi coi Beccaria nel 1710, aveva dato *Carlo Ambrogio*, vanto del clero pievese, vescovo di Lodi, patriarca di Alessandria e visitatore apostolico nella Cina (1720-1723). Anche la magistratura era ben rappresentata dagli avvocati Pietro Cesati, Alessandro Spairani e Stefano Antonio Paltineri: quest'ultimo già congiudice del R. Consiglio di giustizia di Ales-

sandria. Quarto, fra cotanto senno, veniva l'avvocato Giuseppe Maria Paltineri, vulgo *l'avvocato*, spirito irrequieto e carattere bizzarro, del quale il monumento esistente nell'oratorio di S. Sebastiano loda l'ingegno e il sapere.

Le invidiate regine di questa colta società erano le dame di casa Guasco: Teresa Amoretti d'Ossasco e Francesca Salazar, le sole che potessero offuscare il regno di Clara Coconito di Montiglio e di Isabella Angelieri d'Incisa, entrambe precipuo ornamento della casa Leardi. Un gran vuoto e unanime rimpianto aveva lasciato la partenza di Donna Maria d'Adda, gentil fiore del patriziato lombardo, che da alcuni anni non era più tornata a Cairo col consorte marchese Alessandro Isimbardi. Quando le sonanti sale del castello si aprivano all'olimpio femminile pievese non mancava mai la presenza di Don Francesco Gambarana Beccaria di Tortorolo e della nobile Famiglia Corti di Gambarana, rappresentata dal marchese Alfonso, committissimo gentiluomo e dalla figliuola, la gentile Paolina, avola di Donna Antonia Paveri di Fontana vedova Trecate, alla quale invio da queste colonne l'augurio di vita lunga e felice.

Reduce dalle sue peregrinazioni artistiche in Francia, Inghilterra e Germania, veniva a trovare l'amico Monsignor Eugenio Guasco e a prendere da lui consiglio su cose d'arte il marchese Luigi Malaspina di Sannazzaro, il colto e benemerito mecenate pavese, fondatore del *Museo* che egli stava allora erigendo per alloggiarvi i capi d'arte d'ogni genere che aveva acquistati durante i suoi viaggi. Con lui erano quasi sempre personaggi noti nella repubblica delle lettere e fra questi Giampaolo Maggi, il delicato poeta, che nel suo poemetto «*Sannazzaro*» ricorda monsignor Eugenio Guasco.

Fra questi uomini gravi s'aggrava un garrulo sciame di vezzose damigelle e vi si distingueva per l'avvenenza accoppiata a spirito elevato e a mente virile Marianna Guasco, ispiratrice di molti versi, dove alle immagini strane e ai delirii petrarcheschi, che erano allora di moda, s'intrecciano pensieri gentili, spesso vestiti d'eletta forma. La vezzosa Mariannina sospiro di tanti cuori, andò poi sposa al marchese Antonio Del Carretto di Lesegno, gentiluomo della Corte di Vittorio Emanuele I, e, rimasta vedova, passò a seconde nozze con Federico De Bres conte di Dosfraires generale di stato maggiore.

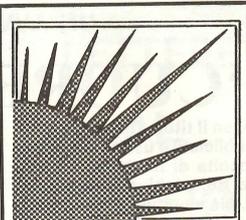
(1) P.M. (Piero Maggi) *Necrologia di Vincenzo Crosio con alcune rime biografiche del borgo di Pieve del Cairo* (Alessandria, Luigi Capriolo, p. 13). Il P. Luigi del Maino è ricordato in un epitaffio che leggesi nella chiesa parrocchiale di Cairo:

AD M REV SAC THAE MAGISTER ET DOCTOR  
DE COLL  
DON ALOYSIVS DEL MAINO EX CARMELITA  
CRVDELI MORBO DIV. VEXATVS  
PIETATE PATIENTIA ET CHARITATE DUCTVS  
AETERNITATEM PETYT  
DIE XVII FEBRUARI MDCCCVI  
AETAT ANN LXXV  
REQUIEM

(2) FRANCISC ANTONIO LEARDO  
PRIVINCIA LAVMELLINA SINODO GENERALI  
PR. MILITARIS ANNONA  
INTEGRITATE DEXTERITATE CONSILIO  
ANNIBVS PROBATO  
PATRIA CIVIBVS EXTERIS  
CARO  
DIDACVS FILIVS

(3) Veggasi l'*Elogio del cav. Prof. Stefano Mariannini di Pieve del Cairo*, orazione inaugurale del Prof. Cesare Razzaboni, letta nell'aula magna della R. Università di Modena il giorno 16 novembre 1869.

(4) La ramifera famiglia Maino o Del Maino di origine milanese, si era trapiantata a Bassignana quando aveva avuto da Filippo Maria Visconti l'investitura feudale di Borgofranco e Bassignana (14 gennaio 1436). Gaspare Maino acquistava poi alla Camera Ducale i dazi di Mortara (1517) e vasto latifondo nel territorio di Mede. Nel 1673 un ramo della famiglia si era trasferito a Pieve col Dott. Fisco Lancilotto che aveva condotto in moglie la nobile Margherita Bellingeri dei condomini di Rivarone, ottenendo nel 1680 dai consoli del comune la condotta medica a cui era annesso l'onorario annuo di L. 600 imperiali.



DETTI - MOTTI  
PROVERBI

*Fuma i part da bon fradè: ti la cagna e mi 'l pùrsé (e sa't par ca t'ingana, mi 'l pùrsé e ti la cagna).*

*(Facciamo una spartizione da buoni fratelli: a te la cagna e a me il maiale; e se ti sembra che io ti inganni, a me il maiale e a te la cagna).*

Il maiale è sempre stato una fonte di ricchezza dal punto di vista alimentare (che fino a cinquant'anni fa era l'unico punto di vista importante), a differenza del cane che, seppur di qualche utilità anch'esso (si pensi alla caccia), non regge il confronto con quella dispensa viaggiante che è il maiale.

Questo proverbio è una facezia che ancor oggi qualche anziano s'impegna a raccontare, non disperando di muovere al riso gli ascoltatori: sprezzanza vana, ché, a parte il tipo di umorismo assai datato, lo spirito che ne è sotteso è difficilmente alla portata di chi è nato e cresciuto nella odierna società dell'abbondanza e dello spreco.

*Al rizs al trot, e la pasta al galop*

*(Il riso al trotto, e la pasta al galoppo)*

*È un detto di carattere culinario. Il riferimento è ai tempi di cottura.*

IL FOGLIO PIEVESE

Periodico bimestrale  
indipendente  
della

Biblioteca Comunale "G. Ponte"  
di Pieve del Cairo

Direzione e Redazione:

Via Roma, 116  
27037 Pieve del Cairo (PV)  
Autorizzazione del Tribunale di  
Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Stampa:

I.G.P. - Industrie Grafiche Pievesi  
Via Partigiani, 19 - Pieve del Cairo

Direttore Responsabile:

Alfredo Zavanone

Comitato di Direzione:

Alessi Pietro  
Angeleri Alberto  
Capittini Pier Luigi  
Rossanigo Luigi  
Sagui Lino  
Vaggi Roberto

# IL MURO



A Madrid, nel Museo del Prado, c'è un famoso quadro di Goya: Le fucilazioni del 3 maggio 1808. L'opera è di quelle che lasciano il segno. I condannati vengono giustiziati contro una parete appena abbozzata, quasi simbolica. Appaiono rassegnati e illuminati dalla calda luce della gloria. Viceversa i soldati a cui è riservata l'ombra e nessun volto; sono maschere.

Pietrame d'odio lo definiva Federico Garcia Lorca, quasi intuendo la tragica fine che lo avrebbe spento contro un arido muro nella campagna di Granada. In momenti felici, con l'animo intriso di amor patrio, la sua poesia teneva e solenne avrebbe cantato il Bianco muro di Spagna.

Ci muoviamo in un labirinto di muri voluti, apatici e delimitanti. Questa grigia sovrapposizione di calce e mattoni più che unire divide. Fin quando il nostro pensiero non avrà infranto il muro del suono, rendendoci consapevoli e partecipi del nostro tempo, resteremo medioevali e retrogradi.

Ho visto a Gerusalemme il muro del pianto accarezzato dai polpastrelli tremanti dei soldati di Israele, la Bibbia in una mano e il mitra nell'altra.

Tutto ciò che rimane delle mitiche Babilonia e Nive sono lacerti di mura, e ancora mura rifugio di serpi e uccelli notturni, pronti a ricordarci che ciò che divide resiste all'usura dei secoli più di quanto resiste ciò che unisce.

La Grande Muraglia cinese è un rettile immane lungo 6.000 chilometri; costò 354 anni di lavoro e milioni di vite umane; un lago di sangue. Oltre a simboleggiare il nazionalismo della Cina antica arrestò le invasioni barbariche che, invertendo la rotta, si diressero verso casa nostra con le ben note conseguenze.

Chiusi in un cubo di muri si spegne il canto di Aida e Radames. E a nulla può il dolore della sfortunata Monaca di Monza costretta ad assistere, impotente, a essere murata viva.

La nostra vita è piena di muri: da schivare, aggirare, innalzare, contendere o, addirittura, celebrare.

Con questo titolo J.P. Sartre scrisse uno dei suoi più famosi libri, si candidò al premio Nobel e lo rifiutò.

Dal suo lume non mi può far ombra, poggio né muro mai né fronda verde, declama Dante. E sette secoli dopo un altro poeta, Montale, in una delle sue più belle liriche canterà: Merigiare pallido e assorto, presso un rovente muro d'orto.

La filosofia spicciola ed eterna dei proverbi, nei confronti del terribile manufatto, è sempre spietatamente cupa: allungare il muro, andare al muro, avere le spalle al muro, sbattere la testa contro il muro, buttare castagne secche al muro, camminare rasente i muri, cavare sangue da un muro, chiudere una giovane fra quattro mura, dare calci al muro, parlare al muro, e tanti altri detti vecchi come i secoli che omettiamo per non tediare.

Dagli eterni perimetri della Roma imperiale siamo scaturiti al più modesto e frivolo muretto di Alassio. Imperatori, filosofi e condottieri della Caput Mundi sono stati soppiantati dagli autografi e dalle impronte ambigue dei gigolò del cinema e delle canzonette.

Diciamoci la verità fino in fondo: non siamo più un popolo di eroi, santi e navigatori ma un popolo di costruttori di muri. E se vogliamo uscire in cortile ci basterà meditare un attimo su quello che gira attorno alla nostra casa, oltre il quale c'è sempre un vicino da isolare, da cui isolarsi.

L'ultimo visto in ordine

di tempo e di importanza è quello di Berlino: una rasoiata lunga 44 chilometri che lacera la città e la coscienza degli spiriti liberi. Una vergogna lorda di sangue per l'Umanità intera. Il filo spinato che ci corre tristemente vicino e più lungo dell'Equatore.

L'ho scrutato dalla piattaforma d'osservazione della Potsdamer Platz dove lo sguardo può schifarsi abbracciandone alcuni chilometri. Il lato occidentale è interamente dipinto, proprio come il quadro di Goya. La protesta degli uomini liberi è fatta di colori forti, frasi scultoree, inviti imploranti, accuse minacciose. La risposta però rimane un muro impenetrabile, i cavalli di Frisia, la torretta dei Vopos con binocoli attenti a mitragliatrici in postazione. L'odio, la

politica, la ragion di Stato per il momento hanno la meglio.

Il giorno dopo, a Berlino Est, visitai il centro, la vetrina che vorrebbe somigliare all'Ovest costituita dalla Unter del Linde, i quattro grandiosi musei, e l'Alexander Platz. Non convinto volli vedere il retrobottega, la realtà e posticcia. Percorsi viuzze deserte in cui lo squallore era tenaglia che stritolava il cuore. Vidi palazzi sfiorati dai proiettili di quarant'anni fa completamente ignorati da mano restauratrice. Sfiore casamenti vuoti, senza serramenti, cupi e macilenti. Incontrai pochissime persone che mi scrutarono quasi fosi un extraterrestre.

Sui gradini di una casa incontrai un vecchio dalle speranze spente. Notai subito una candida reticenza poi,

convintosi che ero italiano, scambiammo qualche difficile frase.

"Fui in Italia in momenti terribili. I miei ricordi sono pieni di morti e macerie. Eppure in mezzo a quel disastro rimasi convinto che il vostro è un gran bel Paese" mi confidò. A un certo momento guardò in alto dove un gruppo di uccelli migratori volava verso Ovest in perfetta formazione a V.

"Le leggi della natura sono immutabili, come quelle di certi uomini" commentò. Rimase con lo sguardo fisso al cielo di un azzurro immacolato, fin quando quelli scomparvero alla nostra vista. Trovò appena la forza di bisbigliare: "Fortunati voi che siete come quelli e non lo sapete".

R.T.

## GRIECO & LOZIO

Piazza Verdi, 6 - Tel. (0131) 845790 - SALE (AL)



**VENDITA  
INSTALLAZIONE  
RIPARAZIONE**



Bruciatori Gasolio, Nafta, Gas - Termogruppi a Gasolio  
Termogruppi a Gas - Collettori Solari - Termopompe

**Unica autorizzata JOANNES-TERMONAFTA  
con pezzi originali**

Assistenza e riparazione  
Bruciatori di qualsiasi marca - Impianti Idraulici  
Trattamento Acqua - Impianti a Gas  
con esperienza pluriennale



## DAL PALAZZO

Questa rubrica ha lo scopo di portare alla conoscenza di tutti i lettori le decisioni più importanti e di interesse generale assunte dall'Amministrazione Comunale. Invitiamo coloro che vogliono conoscere in analisi il contenuto di tutte le deliberazioni a consultarle presso l'albo del Municipio, dove esse rimangono affisse, a norma di legge, per un periodo di 15 giorni.

### DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA MUNICIPALE

#### N. 21 del 22 marzo 1985

Premesso che con verbale di aggiudicazione in data 6 marzo 1985 i lavori per la costruzione della rete di fognatura e stradale del cimitero capoluogo di questo Comune e di manutenzione straordinaria del medesimo su progetto dell'Arch. G. Morandotti approvato con deliberazione consiliare n. 87 art. 12 ott. 1984 esecutiva ai sensi di legge, sono stati affidati all'Impresa Pecora S.p.A. di Pieve del Cairo con un ribasso del 3,20% sull'importo di base d'asta di L. 177.414.224, risultando così un importo netto di L. 171.736.968.

Considerato che la sommenzionata impresa ha chiesto di essere esonerata dal versamento della cauzione definitiva per la stipulazione del relativo contratto, offrendo sul prezzo dell'appalto un ulteriore sconto dello 0,27%; visto l'art. 57 del R.D. 23-5-1924 n. 827 e l'art. 5 della legge 17-2-1968 n. 93, si delibera di esonerare l'Impresa Pecora S.p.A. dal versamento della cauzione a condizione che sia migliorato il prezzo netto di aggiudicazione dell'appalto medesimo e l'importo netto contrattuale sia, peranto, di L. 171.257.950, pari al ribasso del 3,47% (L. 6.156.274).

#### N. 39 del 16 aprile 1985

Si delibera di rinnovare il con-

tratto di affitto dei locali dell'ex edificio scolastico sito nella frazione Gallia, al sign. Ballini Romano con decorrenza dal 1-1-1985 per la durata di 4 anni come stabilito dall'art. 1 della legge n. 392 (e con possibilità di rinnovo tacito ai sensi dell'art. 3 della stessa legge) per il canone annuo di L. 60.000 - di dare atto che sono a carico dell'affittuario tutte le spese di manutenzione dei locali ed eventuali lavori di risanamento igienico conservativo.

#### N. 40 aprile 1985

(Sistemazione Palazzi Municipali - Stralcio 1° lotto).

Dato atto che lo stato finale dei lavori in parola, con gli atti contabili e il certificato di regolare esecuzione sono stati approvati dal Consiglio Comunale con deliberazioni n. 65 e 66 del 17 marzo 85, rispettivamente per le opere murarie, l'impianto elettrico e per l'impianto di riscaldamento ed igienico sanitario - si delibera di approvare e liquidare, nel complessivo importo di L. 34.244.680, la parcella presentata dal Dott. Ing. Carlo Allegri di Mede (Progettista e Direttori dei lavori) con L. 25.000.000 all'uopo concessi del Ministro dell'Interno come contributo e la rimanenza a mezzi propri del Comune.

pianto elettrico, gli atti contabili ad essi inerenti ed il certificato di regolare esecuzione delle opere, redatte dal Direttore dei lavori Dott. Ing. Carlo Allegri, atti dei quali risulta che l'ammontare complessivo dei lavori eseguiti, dedotto il ribasso contrattuale dell'1,39% è di L. 111.438.724 e corrisponde esattamente alla somma autorizzata e finanziata per tali opere; di dare atto che, essendo state corrisposte all'Impresa cinque rate di acconto per un ammontare complessivo netto di L. 105.308.000, rimane a favore della stessa L. 6.130.724 del quale vanno detratte L. 2.854.044 già corrisposte per svincolo di ritenute di garanzia, rimanendo perciò il credito di L. 3.276.680 + IVA 2%.

Si liquida per tanto dall'Impresa Capittini Mario e per essa agli eredi, la somma di L. 3.342.213 IVA compresa a saldo di ogni loro diritto.

#### N. 66 del 27 marzo 1985

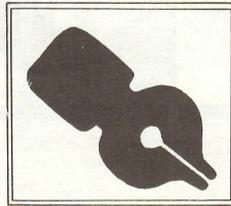
Si approva lo stato finale dei lavori concernenti la sistemazione del palazzo Municipale - stralcio 1° lotto - impianto di riscaldamento ed igienico-sanitario, gli atti contabili ad essi inerenti ed il certificato di regolare esecuzione delle opere, redatte dal Direttore dei lavori Dott. Ing. Allegri Carlo, atti dai quali risulta che l'ammontare complessivo netto dei lavori eseguiti è di L. 11.734.000 e corrisponde esattamente alla somma autorizzata e finanziata per tali opere. Essendo state corrisposte all'Impresa delle rate di acconto per un totale di L. 11.080.000 rimane a favore della stessa un credito di L. 654.000 + IVA 2% - si delibera pertanto di liquidare alla Ditta appaltatrice Lanfranchini e C. di Mortara la somma di L. 667.080 IVA compresa a saldo di ogni suo diritto.

#### N. 67 del 27 marzo 1985

Si approva lo stato finale dei lavori concernenti la sistemazione comunale a verde pubblico con parco giochi e attrezzature ricreative-sportive, gli atti contabili ad essi inerenti e il certificato di regolare esecuzione delle opere, redatti dal Direttore dei lavori Dott. Arch. Giuseppe Morandotti, atti dei quali risulta che l'ammontare complessivo dei lavori eseguiti, dedotto il ribasso contrattuale dello 0,50%, è di L. 233.897.980 con una maggiore spesa netta di L. 3.130.143 rispetto a quella autorizzata di L. 230.767.837, maggiore spesa che viene approvata in quanto importo contenuto nel quinto, previsto dalla legge. Essendo stata corrisposta all'Impresa quattro rate di acconto per un ammontare complessivo di L. 216.610.000, rimane a favore della stessa il credito di L. 17.287.980 del quale vanno detratte L. 11.461.297 già corrisposte per svincolo ritenute di garanzia, rimanendo perciò il credito netto effettivo di L. 5.826.701 + IVA 2%. Si liquida pertanto l'Impresa Brogioli S.p.A. di Pieve del Cairo esecutrice dei lavori L. 5.943.235 IVA compresa a saldo di ogni suo diritto.

#### N. 68 del 27 marzo 1985

Si delibera un ulteriore impegno di spesa pari a L. 10.000.000 (IVA compresa) in aggiunta a L. 63.000.000 + IVA precedentemente impegnati per l'acquisto di gasolio destinato, durante il decorso invernale 1984/85 al riscaldamento del palazzo Municipale, delle scuole e dell'asilo.



## LETTERE AL FOGLIO

### LETTERA DEL VICE SINDACO MARIO SONVICO AL FOGLIO

*Profonda amarezza ha causato in me l'articolo pubblicato nel precedente numero del foglio Pieve a firma del dott. Vaggi.*

*Il disappunto maggiore sta nel fatto che mi si accusa di eccessivo attaccamento al "cadregghino", accusa che non accetto in quanto tutti i componenti la lista della quercia ed i suoi sostenitori sapevano benissimo che il mio ingresso in lista non era condizionato da ambizioni personali, ma piuttosto mi sono ritrovato coinvolto in circostanze particolari ed in avvenimenti incoltrollabili, verificatisi successivamente alle elezioni.*

*Quanto al grido dello stesso Dott. Vaggi echeggiato in aula consiliare, posso solo interpretarlo come un momento di rabbia emozionale: in vita mia penso di non avere mai avuto niente di cui vergognarmi e posso affermare con assoluta sicurezza che anche per il futuro la mia collabora-*

*zione con il Sindaco Dott. Mascherpa sarà sempre leale e sincera, così come mi detta la mia indole di uomo di fede e profondamente onesto.*

*Spero di non ritrovarmi più coinvolto a mia insaputa e senza colpa in polemiche che potrebbero solo generare conseguenze dannose per il Comune, e d'ora innanzi, vorrei poter considerare il Dott. Vaggi solo come un buon amico, autore di ottimi scritti e di altri da me un poco contestati (pur sempre con estrema correttezza) e soprattutto lo vorrei ricordare come ottimo amministratore.*

*Con l'aiuto del buon Dio io spero di poter altrettanto validamente amministrare il paese per quanto mi compete, continuando ad essere onesto e laborioso e facendo il bene dei pievesi, tutti indistintamente meravigliosi e tutti egualmente cari al mio cuore.*

Mario Sonvico

### UN'AUTO AI VIGILI DI PIEVE



*E' avvenuta nei giorni scorsi, da parte del Vice Sindaco Mario Sonvico, la consegna ufficiale di una Fiat Panda al corpo dei vigili Urbani (Ottavio Zanin e Donata Ferraris).*

*Ciò permetterà spostamenti più agevoli e comunicazioni più celeri fra il capoluogo e le frazioni di Cascine Nuove, Gallia, Cairo, Cambiò.*

### AI LETTORI

In questo numero i lettori troveranno un bollettino di conto corrente postale. E' il mezzo più diretto per far giungere al « FOGLIO PIEVESE » un contributo alle spese di gestione.

I lettori già sanno che tale contributo è volontario.

La Redazione ringrazia in anticipo i gentili sottoscrittori.

### DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

#### N. 61 del 27 marzo 1985

Approvazione della liquidazione di fatture in sanatoria.

Ditta Manfredi G. Franco - Pieve del Cairo - per fornitura di mano d'opera e materiali per la sostituzione dei canali di gronda nel fabbricato sede dell'Asilo infantile L. 3.426.720.

Consorzio Agrario Provinciale di Pavia - per fornitura di q.li 3 di Complesso 15515/15L CPU e q.li 3 di ducasen siapa C. 25 L. 2.249.014.

Impresa Pecora S.p.A. - Pieve del Cairo - per riparazione acquedotto e fognatura in Via Roma e acquedotto in Via Marianini L. 1.129.024.

Impresa Pecora S.p.A. - Pieve del Cairo - per ripristino allacciamento fognatura in Via Celada e scavo per ripristino acquedotto in Via Roma L. 1.071.381.

Impresa Pecora S.p.A. - Pieve del Cairo - per fornitura sabbia, sale per disgelo e noleggio spandisale L. 1.831.000.

NOVA CAVA s.n.c. di Capitini F.lli e Scaffini - per lavori di

sgombero neve eseguite con autocarro, escavatore e pala gommata L. 2.385.960.

#### N. 62 del 27 marzo 1985

Adeguamento canone a base Tabella ISTAT all'impresa Malaspina Angela di Pieve del Cairo, appaltatrice del servizio di raccolta e trasporto solidi urbani.

A decorrere dal 1 marzo 1985 i compensi dovuti all'impresa appaltatrice saranno così determinati:

servizio di raccolta - per ogni giornata di effettivo servizio il compenso viene aumentato da L. 230.000 a L. 249.700. - servizio di trasporto alla discarica di CASATISMA: per ogni q.le di rifiuti trasportati il compenso viene aumentato da L. 1.000 a L. 1.080.

#### N. 65 del 27 marzo 1985

Si approva lo stato finale dei lavori concernenti la sistemazione del Palazzo Municipale - stralcio 1° lotto - opere murarie ed im-

# GRUPPO SPORTIVO PIEVESE

## UN ANNO DI TENNIS

Quest'anno 1985 che ormai volge al termine è stato un anno importante per il tennis a Pieve del Cairo.

Si è cominciato in aprile, con l'allestimento di una squadra che ha partecipato alla prima fase provinciale della Coppa Italia. Un'esperienza senza dubbio positiva che, al di là dei risultati conseguiti (3 vittorie e 4 sconfitte), ha aperto uno spiraglio sul mondo tennistico esterno, chiamando a giocare sul nostro campo dei giocatori di altri circoli, cosa che ha consentito agli appassionati che ci hanno seguiti di fare confronti e di apprezzare anche nel tennis quello spirito agonistico che è l'essenza di ogni sport. Mostrare ai giovani pievesi un po' di tennis agonistico per appassionarli a questo stupendo sport: questo era il principale obiettivo di noi cinque o sei vecchietti (oltre, naturalmente, a quello di divertirci sofferendo in campo "quindici" dopo "quindici").

A giugno si è poi tenuto per il terzo anno il corso di tennis che ha visto agli ordini del maestro Tonino alcune decine di ragazzi e ragazze. Il tennis è uno sport molto "tecnico", nel quale è essenziale acquisire le nozioni di base (tecniche, appunto) al fine di riuscire a giocare con maggiore facilità e meglio. È pur vero che si può anche imparare da soli, ma, salvo rare eccezioni, il tennista autodidatta non riuscirà mai a superare la soglia della mediocrità agonistica. Personalmente, da autodidatta quale sono (e con l'aggravante di aver impugnato la racchetta per la prima volta a vent'anni suonati) ho avuto modo di rimpiangere molte volte la mancanza di una preparazione di base.

Tornando all'attività agonistica, parliamo ora del torneo per giocatori N.C. (Non Classificati) che il Gruppo Sportivo ha organizzato dal 24 agosto all'8 settembre. Questa manifestazione, intitolata TORNEO G.S.P. è giunta quest'anno alla 4ª edizione e, rispetto alle precedenti, ha fatto un deciso salto di qualità. La 1ª edizione del TORNEO G.S.P. si era tenuta nel settembre 1982, preceduta da un incontro amichevole a squadre tra una selezione pievese e una di Sale (il circolo tennis salese è stato terra di adozione tennistica per molti di noi); fu un'edizione ristretta ai soli giocatori pievesi, esclusi i più "esperti", che ha visto la vittoria di Franco Castini che prevalse in finale sul fratello Roberto. Nell'83, la 2ª edizione è stata ancora a partecipazione ristretta, essendo aperta ai soli pievesi e agli amici del circolo salese: la vittoria è andata a Franco Comasco che ha vinto la finale contro Romeo Pasquali. Nel settembre '84 la terza edizione è stata allargata a tutti, ma non essendo ancora il G.S.P. affiliato alla F.I.T. (Federazione Italiana Tennis), i non pievesi che vi si sono iscritti non furono molti. Tuttavia si è potuto vedere un bel torneo, con una quarantina di iscritti, che è stato vinto dall'alesandrino Paolo Priarone sul salese Franco Comasco. E veniamo, dopo questo necessario "riassunto delle puntate precedenti", all'edizione '85 del TORNEO G.S.P. che, come si diceva, è risultata di livello senza dubbi superiore alle altre. I motivi sono



due: l'iscrizione nel calendario F.I.T. e l'alto monte-premi che ha richiamato gran parte dei più forti giocatori N.C. di due province.

Ne è uscito un torneo ricco di bel gioco (46 erano gli iscritti) che ha entusiasmato il pubblico di giovani appassionati che non hanno perso un solo incontro. La finale, disputata nel pomeriggio di domenica 8 settembre, ha radunato attorno al campo di tennis oltre 150 spettatori: un risultato che ha premiato l'impegno degli organizzatori e che dimostra come il tennis sia uno sport anche spetta-

colare, oltre che stupende da giocare. Purtroppo, lo svolgimento di questa partita ha in parte deluso il pubblico perché i due protagonisti, dopo aver dato spettacolo per più di un'ora, hanno avuto un battibecco su un punto contestato, e uno dei due (il vogherese Giorgio Morini) ha abbandonato il campo. Dopo inutili tentativi di riconciliazione, non si è potuto far altro che dichiarare chiuso l'incontro sul punteggio di 7/5 3/4 e assegnare la vittoria al tortonese Bruno Fittabile per ritiro dell'avversario.

Al di là dell'infelice epilogo, è stata una degna finale tra i due giocatori N.C. unanimemente riconosciuti come i più forti nelle loro rispettive province. Gli altri due premi sono andati al salese Franco Comasco, sconfitto in semifinale da Fittabile per 6/0 6/1, e a Fabio Ferrari del TC Rivanazzaro, sconfitto da Morini per 6/1 6/3.

E i pievesi? I migliori piazzamenti li hanno ottenuti Capittini P.A., sconfitto nei quarti da Morini, e Gaggeri, uscito anch'egli nei quarti ad opera di Ferrari.

A questo proposito ricordiamo che i tennisti pievesi si sono ben comportati anche su altri campi: a cominciare dal solito Capittini P.A. che ha vinto il torneo F.I.T. di Mezzana Bigli battendo in finale l'altro pievese Luigi Polli; allo stesso Polli che ha raggiunto la semifinale del torneo non-F.I.T. di Gerola, nel quale Vaggi è entrato in finale.

Inspiegabilmente, quest'anno non è stato possibile disputare il torneo giovanile promosso tre anni fa dall'Impresa Broglioli Spa, per mancanza d'iscritti (se n'erano raccolti soltanto tre). La cosa ha molto deluso gli organizzatori perché, come dicevamo, è essenziale che il tennista si giochi in incontri agonistici se si vuol migliorare il proprio gioco e divertirsi.

Per veder giocare finalmente i ragazzi di Pieve abbiamo tentato un'ennesima, ultima carta: organizzare un torneo riservato ai soli pievesi, che impropriamente abbiamo chiamato TORNEO SOCIALE 1985. La cosa ha funzionato: ci sono state 31 iscrizioni e tante partite combattute che hanno consentito a tutti i partecipanti di giocare contro avversari "nuovi", e di scoprire in tal modo i propri e gli altrui limiti. Non-

stante i risultati vedano ancora le prime piazze appannaggio dei "veterani" (non inganni l'ottava posizione occupata da Pier Angelo Capittini, indiscusso N° 1 tra i tennisti pievesi, fermato non dalle "volè" di un avversario, ma da un attacco influenzale), si sono notati degli interessanti progressi in più di un giovane, il che lascia ben sperare in ulteriori miglioramenti. Questi risultati delle semifinali e della finale:

BORELLA b. VIAGGI 3/6 6/4 6/3

GAGGERI b. POLLI 5/7

GAGGERI b. BORELLA 6/3 6/1.

Ecco la classifica dei primi sedici:

- 1) Gaggeri Fabio
- 2) Borella Erminio
- 3) Polli Luigi
- 4) Vaggi Roberto
- 5) Mariani Fabio
- 6) Capittini Pier Angelo
- 7) Sturla Fabio
- 8) Capittini Walter
- 9) Mocchi Fabio
- 10) Ansandri Paolo
- 11) Rossanigo Luigi
- 12) Necchi Carlo
- 13) De Paoli Giancarlo
- 14) Mola Dario
- 15) Mariani Mario
- 16) Carnevale Gigi.

Chiudiamo ringraziando l'IMPRESA BROGIOLI S.P.A. che ha offerto le coppe per entrambi i tornei, e la DITTA BONA LUIGI che ha offerto le palle necessarie per tutti gli incontri.

Ci risentiamo la prossima primavera, quando la nuova stagione tennistica incomincerà con la disputa della Coppa Italia 1986.

R.V.



Al termine della «camminata» il Pantufù premia i podisti pievesi, Sigg. Milani, Zanellato e Cucchi.



Boldori Paolo e Bernardelli Angelo della Bocciofila Pievese terzi classificati al Torneo di Vigevano.

# IL FOGLIO MEDICO

## L'ULCERA PEPTICA (UN ANTICO MALE DEI NOSTRI GIORNI)

Con il termine di ulcera peptica si intende un processo distruttivo circoscritto dalla mucosa e dagli strati sottostanti, soprattutto frequente nello stomaco e nel duodeno (che è il primo tratto dell'intestino), sebbene possa prodursi in tutti i segmenti digestivi che si trovino direttamente sottoposti all'azione del "succo gastrico".

Tale sostanza prodotta per la maggior parte da ghiandola è costituita prevalentemente da un acido, l'acido cloridrico (HCL) per l'appunto, il quale scindendo gli zuccheri dà così l'avvio al processo digestivo. Normalmente in un soggetto sano la mucosa dello stomaco è in grado di formare una valida barriera all'azione dannosa dell'acido e il ricambio continuo di questa permette che si riformi là dove questa tende a ridursi.

Il normale trofismo della parete gastrica e quindi l'assenza di lesioni ulcerose dipende dal rapporto di equilibrio che si crea rispettivamente fra stimoli aggressivi (acido cloridrico...) e stimoli difensivi (mucosa protettiva, buon apporto sanguigno alla mucosa stessa...). Risulta chiaro che qualunque sostanza in grado di potenziare l'azione dell'acido o di diminuire i meccanismi di difesa fa pendere l'ago di questo ipotetico equilibrio verso la formazione della malattia.

Questi concetti, anche se non in maniera così chiara, erano già noti da diverso tempo tanto che Paolo di Egina (625-690 D.C.) aveva osservato che "quando vi è un'ulcera nello stomaco o negli intestini, il paziente si deve astenere da ogni cibo o bevanda acida" ed è possibile che con il termine di "malattia nera" IPPOCRATE intendesse il vomito di sangue digerito.

Fra le sostanze in grado di aumentare l'acidità dello stomaco ricordiamo gli acidi (fra questi il più importante è senz'altro l'acido acetilsalicilico), gli anti reumatici e le sostanze in grado di stimolare la produzione di HCL dello stomaco (caffè, alcool, thè, tabacco ecc.).

L'ingestione di materiale alimentare se da un lato stimola la produzione di acidi dall'altro funge da tampone all'azione dello stesso. Da ciò si intuisce l'importanza di una dieta corretta nella terapia di questa malattia.

L'ulcera raggiunge la sua più elevata frequenza fra i 30 e i 60 anni ma nessuna età può considerarsi immune. Anche il sesso ha la sua importanza in quanto statisticamente gli uomini ne risultano affetti in numero superiore rispetto alle donne.

Inoltre se consideriamo la sede si denuncia una frequenza 3-4 volte maggiore dell'ulcera duodenale nei confronti di quella gastrica.

Per quanto riguarda la sintomatologia il dolore costituisce il sintomo clinico di maggiore importanza ed è anche il motivo per il quale il paziente si rivolge al medico. Caratteristica di questo dolore è la duplice periodicità. Una perio-

dicità nella giornata, di solito in relazione con i pasti (alcune volte insorge appena dopo i pasti, altre volte invece lontano da questi e si attenua con l'ingestione di un po' di cibo) e una periodicità annuale legata alle variazioni stagionali soprattutto in primavera e in autunno. Nei lunghi intervalli di calma il paziente dimentica volentieri le sagge risoluzioni dietetiche e igieniche alle quali è costretto durante i periodi critici e facilmente si espone alle ricadute. Accanto al dolore può insorgere nausea, vomito e senso di gonfiore gastrico. La presenza di sangue digerito (tipo fondo di caffè) nelle feci è un altro sintomo importante da non sottovalutare mai in quanto significa che l'erosione ha già interessato dei vasi sanguigni.

Oggi i mezzi diagnostici ci permettono di giungere quasi sempre ad una diagnosi corretta. Tralasciando i più sofisticati quelli più usati sono l'endoscopia e l'esame radiologico. Essi sono importanti per localizzare la sede di quest'ultima. Questo è molto importante perché mentre l'ulcera duodenale è fine a se stessa e può dare complicanze come l'emorragia, per erosione di un grosso vaso sanguigno, la perforazione con conseguente quadro di peritonite; la stenosi pilorica con comparsa di vomito alimentare; quella gastrica ne presenta un'altra molto più grave che è la degenerazione maligna cioè la trasformazione dell'ulcera in tumore, che secondo alcuni Autori è pari a circa il 5-10% del totale.

L'endoscopia consiste nell'introduzione attraverso la bocca di un tubo flessibile a fibre ottiche mediante il qua-

le è possibile vedere direttamente tutta la parete dello stomaco e in molti casi anche del duodeno e fatto importante è possibile anche prelevare un frammento di tessuto per l'eventuale esame istologico.

L'esame radiologico invece ci permette di avere un'immagine indiretta dello stomaco e di tutto il canale alimentare mediante l'emissione di raggi x che attraversando il corpo umano vanno ad impressionare una lastra posta alla parte opposta. Essendo però lo stomaco formato da tessuto molle, per poter evidenziarlo occorre che l'esame sia preceduto dall'introduzione per bocca di solfato di Bario (liquido denso biancastro) che raccogliendosi nello stomaco e non essendo attraversabile dalle radiazioni permette di essere evidenziato sulla lastra.

Entrambi questi esami sono utili ed indolori anche se in alcuni casi piuttosto fastidiosi.

La terapia dell'ulcera è però quella che in questi ultimi anni ha fatto i passi più importanti. Mentre fino a non molto tempo fa questi pazienti erano quasi tutti "condannati" all'intervento chirurgico oggi la terapia medica consente un elevato indice di guarigione attraverso i farmaci (H<sub>2</sub>-Antagonisti, antiacidi, mucoprotettori ecc.); pertanto l'intervento chirurgico viene riservato a quelle forme complicate oppure a quelle ribelli alla terapia medica.

Un cenno a parte merita secondo me l'ulcera gastrica che andrebbe quasi sempre trattata chirurgicamente proprio per i motivi già precedentemente esposti o quanto meno tenuta sempre sotto stretto controllo.

P.L. Strozzi



Sagra di Pieve, prima risottata sotto il «portone»  
«Assalto al risotto» ottimamente cucinato dal Rino del Padano, il tutto annaffiato dal delizioso vino offerto da Vincenzo Moraschi

## L'ANGOLO DELLA POESIA

La poetessa saiese Zina Goggi, nota ai nostri lettori per le due poesie e la recensione che IL FOGLIO PIEVESE ha pubblicato nei mesi scorsi, ha ottenuto un significativo e meritato riconoscimento (il 2° posto assoluto) al concorso nazionale di poesia "Premio Cesare Orsini" di Santo Stefano di Magra (SP). Pubblichiamo, scelta tra le cinque che le hanno meritato il premio, una stupenda lirica che sappiamo essere una delle preferite dalla poetessa.

### Canzone di Settembre

*Settembre canta  
la saga del sole  
colori recenti  
parole volenti  
illusioni.  
Smorza in volute biancastre  
la trama di cose vissute  
il sogno esaltante d'estate.  
Mani che stringono invano  
la gioia stupenda di ieri  
che lenta si scioglie  
in un pianto di pioggia.*  
Settembre 1984

Zina Goggi

### La siepe

*Cosa c'è di più verde  
della mia siepe in primavera?  
Nulla, io credo!  
Non certo le fronde caduche*  
[dei pioppi

*non le marcite  
presto sfrondate dell'erba*  
[preziosa

*non lo so i prati  
infiorati alla spreco  
non i campi di grano  
che ondeggiavano spogli  
in attesa di spighe.  
Non lo sono i miei anni  
che ormai  
mi consentono troppi ricordi.*

Roberto Vaggi

### Occhi che piangono

*(Natale 1984)  
In un attimo... il boato  
voci disperate, urla, strilli  
e strazio.  
Tutto è buio,  
buio accecante,  
fumo e urla  
occhi che piangono.  
Assassini.  
Famiglie intere avete ucciso.  
Occhi che piangono.*

Carlo Castellotti

### Terra di Lomellina

*Nitticore in volo  
eleganti e altere  
lente  
stallano basse  
sui rutilanti acquitrini  
delle risaie feconde.  
Poi  
ristanno immobili  
filiformi statue  
in un museo  
che non ha eguali.  
D'intorno  
odorose robinie in fiore  
mitragliate  
dall'infaticabile canto  
di oziosi uccelletti  
slargano  
il verde orizzonte  
che amico t'accoglie.  
Questa  
è l'amata terra di Lomellina  
vinta dall'uomo  
che la ritenne  
in faticose geometrie  
che ogni aprile ravviva  
a specchiare Natura  
che superba s'afferma.  
Questa  
è l'amata terra dei Padri  
che di sofferto sudore  
le insegnaron le messi  
impinguando le madide zolle.  
Riconoscente  
mi parla  
con voce di foglia  
d'acqua di sole  
di odori di vento  
a sussurrarmi  
il millenario passato  
che lento ha vissuto  
che in essa anch'io vivo.  
Questa  
è l'amata terra dei ricordi  
e delle impossibili voglie  
che accoglie l'airone  
e riflette la luna  
e mi reca un attimo  
eterno  
d'introvato sentire.*

Roberto Vaggi

## GIANNI VISTARINI

Prodotti petroliferi

**Gasolio per riscaldamento**

**Olio combustibile fluido 3/5°**

**Kerosene**

**Gasolio per autotrazione**

**Lubrificanti**

SALE  
Via Alessandria, 25  
Tel. (0131) 84140

IL FOGLIO PIEVESE  
AUGURA A TUTTI  
**BUONE FESTE**